

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



ARICCIA

Un «viaggio» nel fuoco e nella luce

La suggestiva cornice di piazza di Corte, ad Ariccia, ospiterà domenica prossima alle 21 lo spettacolo della Compagnia dei folli "Del fuoco e della luce", in occasione del quattrocentesimo anniversario dell'istituzione di santa Apollonia a patrona della città. L'evento, inserito nel programma "Ariccia da amare", sarà a ingresso gratuito, con le voci recitanti di Chiara Di Stefano e Giacomo Zito e realizzato - con il contributo della Regione Lazio - dal Comune di Ariccia, in collaborazione con la parrocchia di Santa Maria Assunta in cielo, i Cavalieri di Sant'Apollonia e Palazzo Chigi in Ariccia. «Sarà un viaggio - spiegano gli organizzatori - attraverso la luce, il fuoco, visioni di demoni infernali e di angeli volteggianti, grazie alle straordinarie performance di una tra le compagnie italiane di teatro d'immagine più conosciute nel mondo: la Compagnia dei folli».

Sono aperte le iscrizioni ai corsi del primo anno della nuova Scuola diocesana di formazione teologica

«Favorire l'unità tra fede pensata e fede vissuta»

DI GIOVANNI SALSANO

Una preziosa opportunità per approfondire le ragioni della propria fede o confrontarsi criticamente con l'annuncio cristiano. Un itinerario di formazione teologica, aperto a tutti, nato per rispondere alle sollecitazioni del cammino sinodale e per qualificare la corresponsabilità dei laici e dei consacrati alla vita ecclesiale.

Sono aperte le iscrizioni alla nuova Scuola diocesana di formazione teologica, istituita dal vescovo Vincenzo Viva e intitolata al Servo di Dio cardinale Ludovico Altieri, vescovo di Albano dal 1860 al 1867, che durante la terribile epidemia di colera si dedicò instancabilmente agli ammalati e ai moribondi fino a dare la propria vita. Come direttore della scuola, che intende favorire un'unità imprescindibile tra "fede pensata" e "fede vissuta" per una testimonianza cristiana coerente e coraggiosa, monsignor Viva ha nominato il diacono Nicola Parisi (che sarà anche coordinatore della sede di Anzio), indicando don Gian Franco Poli quale coordinatore della sede di Albano e Angela Lami quale segretaria. «Quando alcuni mesi fa con don Martino Świątek, vicario territoriale di Anzio, facemmo un rapido resoconto dell'esperienza che stavamo portando avanti nel vicariato - dice Nicola Parisi - capimmo che quell'esperienza poteva con-

tenere tutti i presupposti per far nascere una proposta formativa che, se gestita e coltivata nel giusto verso, sarebbe stata di grande supporto ai laici della diocesi di Albano. I numerosi iscritti, circa settanta, che al termine della frequenza annuale non avrebbero ricevuto alcun riconoscimento o titolo accademico, stavano a dimostrarci che la sete di conoscenza teologica e la formazione che stavamo loro offrendo concretamente rispondeva ai loro bisogni formativi, ma nello stesso tempo stavamo dando agli studenti gli strumenti necessari per porsi in dialogo con una società che ci sollecita attraverso sfide impegnative».

Proprio la edificante e positiva esperienza vissuta nel Vicariato di Anzio ha fatto sì che l'iniziativa non solo fosse rinnovata, ma anche allargata, con l'istituzione di una nuova sede nella parrocchia di San Giuseppe a Pavona, in aggiunta alla sede di Santa Teresa ad Anzio. «Il vescovo - aggiunge Parisi - non ha lasciato cadere l'entusiasmo e l'interesse suscitato intorno alla scuola teologica ed ha chiesto a me e a don Martino Świątek di elaborare un progetto di una scuola teologica diocesana che partisse proprio dai bisogni autentici di quell'utenza che era rimasta entusiasta dell'esperienza vissuta. È stato così che è nata una proposta teologica diocesana ap-

provata, condivisa e sostenuta dal clero diocesano, dai vicari episcopali e dai circoli sinodali della diocesi».

A partire da settembre, saranno otto le discipline del primo anno di corso, in entrambe le sedi: Teologia fondamentale, Cristologia e Teologia trinitaria, Introduzione all'Antico testamento, Vangeli sinottici e Atti degli apostoli, Liturgia e Teologia sacramentaria, Teologia morale fondamentale, Storia della Chiesa antica e Patristica, Diritto canonico. L'anno accademico inizierà il 16 settembre con una giornata evento di presentazione, mentre i corsi partiranno il 29 settembre ad Anzio (e si terranno ogni venerdì dalle 18 alle 21,10) e il 30 settembre a Pavona (ogni sabato, dalle 15,30 alle 18,40). «L'offerta formativa destinata ai laici ai consacrati, agli operatori pastorali, ai catechisti e a chiunque desideri un confronto serio con l'annuncio cristiano - spiega Angela Lami, segretaria della Scuola - si articola su 4 moduli, fino alla prima settimana di giugno 2024. Per il biennio agli studenti verrà offerta una formazione di 224 ore al termine del quale potranno ricevere una certificazione attestante il biennio conseguito con l'opzione di avere una valutazione espressa in decimi, su richiesta dello studente, dopo aver sostenuto una verifica scritta o un colloquio orale attestante la capacità di sintesi e di competenze maturate lungo il percorso formativo».

SCUOLA DI TEOLOGIA

Lezioni anche online

Per procedere all'iscrizione ai corsi della Scuola di formazione teologica "Card. Ludovico Altieri", entro il prossimo 20 settembre, occorre compilare l'apposito modulo disponibile sul sito scuolateologicadiocedi.wixsite.com/scuola-diocesana-di. Il corso completo (4 moduli) in presenza ha un costo di 100 euro, mentre il corso completo online costa 200 euro. È possibile una modalità mista con 2 moduli online e 2 moduli in

presenza al costo di 160 euro. Si può optare anche per un solo modulo in presenza al costo di 40 euro. Il pagamento avverrà inviando il contributo al seguente iban: IT54R07092389900000011526, specificando nella causale: nome, cognome, "iscrizione al primo anno" e la sede scelta. Per informazioni: 3515772859, scuolateologicadiocesana@gmail.com e canali instagram e facebook Scuola di Formazione Teologica "Card.Altieri".

LA RIFLESSIONE

Seminario, tempo di cammino, ricerca e discepolato

Rivolgendosi ai seminaristi presenti nel 2005 alla Giornata mondiale della gioventù di Colonia, Benedetto XVI disse che il seminario: «È tempo destinato alla formazione e al discernimento. (...) È tempo di cammino, di ricerca, ma soprattutto di scoperta di Cristo». Queste parole offrono molto bene l'immagine del seminario pensato non semplicemente come un "luogo" formativo, ma piuttosto una esperienza vera e propria di discepolato in cui riscoprirsi figli di un Dio che interpella, ama e sceglie.

Il discepolato infatti pone ogni persona in relazione con il Signore e con gli altri. Nel Vangelo, prima di essere un apostolo, il discepolo è chiamato a stare con il Maestro, a conoscerlo e a condividere con la vita la sua stessa missione. Juan J. Bartolomé, illustrando la convivenza dei discepoli con Gesù, narrata dall'evangelista Marco nel terzo capitolo, afferma che «Chi li ha voluti ha anche indicato loro quello che vuole: condividere la sua vita è la loro occupazione oggi e la missione evangelizzatrice sarà il compito domani. Lo stare con Lui anticipa la missione. La compagnia precede la predicazione. Saranno inviati coloro che ne hanno condiviso vita e cammino, pane e riposo, stanchezza e sogni. Prima che il vangelo sia sulla loro bocca e nelle loro mani, lo avranno avuto nelle loro orecchie e nel loro cuore. Gesù non ha affidato il suo compito a chi non gli ha consegnato la propria vita».

Pilastro portante del discepolato è l'ascolto della Parola di Dio per entrare nel grande sogno del Maestro. Ascoltare la Parola per comprendere che parla della vita di un giovane, della realtà in cui vive, delle idee pensate e realizzate. L'ascolto educa ad andare oltre se stessi, le proprie paure; è ricerca della Verità, di un senso e di valori quale orizzonte consapevole della propria esistenza: ascolto per vedere il sogno di Dio, per scoprire che conduce verso la libertà autentica. La Parola del Maestro spinge a discernere per comprendere e vagliare la ricchezza della propria storia e gli orizzonti futuri. Vissuto così il discernimento educa un giovane in Seminario all'azione, ripudiando la sedentarietà e spingendolo all'assunzione di responsabilità che diano forma all'intera esistenza. Con il cardinale Martini si può affermare che un giovane, dopo aver «scelto Cristo e guardando a questo invisibile rimane saldo perché ce l'ha davanti. Essendo saldo è pure libero nelle scelte sapendo che prima o poi si realizzerà ciò che Dio vuole; e allora con scioltezza, con responsabilità e senza eccessiva ansia, si domanda cosa fare ora per camminare verso questa scelta che è l'unica scelta autentica e definitiva». Per un seminarista il discepolato si tradurrà in un tempo specifico dedicato alla formazione umana, spirituale, pastorale e intellettuale per poi vivere la missione pensata dal Signore e che lo condurrà a testimoniare Cristo con tutta la sua vita donata all'umanità. «Il nostro mondo - scrive san Paolo VI nella Esortazione apostolica *Evangelica testificatio* - ha bisogno di vedere testimoni che divenuti discepoli e apostoli hanno creduto alla parola del Signore, alla sua risurrezione e alla vita eterna fino al punto di impegnare la loro vita terrena per testimoniare la realtà di questo amore». Ai seminaristi e ai giovani in discernimento vocazionale va quindi l'augurio, con le parole di papa Paolo VI, di conservare sempre «la semplicità dei "più piccoli" del vangelo. Sappiate ritrovarla nell'interno e più cordiale rapporto con Cristo, o nel contatto diretto con i vostri fratelli».

Gabriele D'Annibale

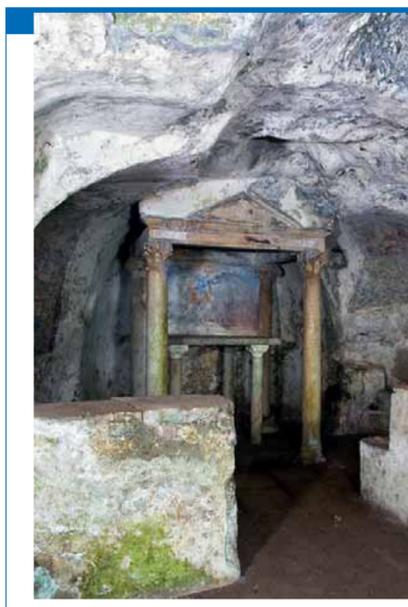
Le incisioni della Fabbrica di San Pietro in esposizione al Museo civico di Anzio

È stata inaugurata lo scorso 14 luglio, nelle sale del Museo civico archeologico della città di Anzio, all'interno della sede storica di Villa Adele, la mostra "La Fabbrica di San Pietro nelle incisioni del XVI e XVII secolo", in allestimento fino al 20 agosto.

«Le incisioni - si legge in una nota del Museo - sono documenti rari e preziosi che fissarono lo svolgimento di una delle più incredibili imprese della storia dell'architettura. Le rare immagini che possiamo contemplare ci restituiscono lo splendore della Roma rinascimentale, erede del grande passato di Roma antica. Editori ed incisori hanno documentato una delle epoche più feconde, in cui la città si è arricchita di nuovi capolavori assoluti, grazie alla simultanea presenza, in una sola città, di celebri artisti e di qualificati incisori che ci hanno trasmesso le immagini di quei momenti irripetibili». La Fabbrica

di San Pietro è l'ente preposto alla gestione delle opere necessarie per la realizzazione edile e artistica della Basilica di San Pietro in Vaticano e opera quotidianamente grazie al lavoro condotto dal personale di sorveglianza e di maestranze specializzate, noto con il nome di Sampietrini. «Nell'aprile del 1506 - si legge ancora nella nota del Museo - Giulio II deponeva nelle fondamenta di San Pietro delle medaglie con l'immagine del Papa, da un lato, e dall'altro un disegno di Bramante con l'incisione di un nuovo progetto per la basilica. S'iniziava uno dei più grandiosi cantieri d'Europa che impegnerà i Papi da Giulio II ad Alessandro VII, sotto il cui pontificato veniva completata la piazza con il colonnato, opera di Gian Lorenzo Bernini. Lo scopo della mostra è illustrare, attraverso le incisioni del XVI e del XVII secolo, i vari stati dei lavori».

Alessandro Paone



NEMI

Alla scoperta delle bellezze dell'antico Speco di San Michele

Nell'ambito della manifestazione a cura del Parco dei Castelli romani, "Estate vivi parchi del Lazio", è in programma questa mattina alle 9,30 una visita all'antico Speco di San Michele a Nemi, guidata dal direttore del Museo diocesano di Albano, Roberto Libera. «È un'occasione - dice Libera - per conoscere e ammirare la chiesa ipogea dedicata all'Arcangelo Michele. Un sito speciale e unico con i suoi affreschi del XV secolo, commentati con gli strumenti dell'antropologia religiosa». Il sacro speco scavato nelle rocce, un'antica chiesa ipogea, situata ai piedi della rupe lavica su cui sorge il borgo, era usato nel medioevo dai monaci basiliani di San Nilo e si trova al di sopra dell'area archeologica del Tempio di Diana.

LA MOSTRA

Cultura e integrazione

Resterà allestita fino al 14 ottobre, presso il museo civico Mario Antonacci di Albano Laziale, la mostra "Itinerarium Serbiae e Viminacium. La strada degli imperatori romani in Serbia", organizzata dall'Istituto archeologico di Belgrado. L'esposizione, ospitata finora in 21 città di quattro continenti: «Arriverà ad Albano - si legge in una nota del Comune di Albano Laziale - culla della civiltà romana. La mostra ribadisce il forte legame tra il centro e le province dell'Impero Romano. I Castra Albana, infatti, ospitarono legionari provenienti soprattutto dalla Tracia e dalle varie province dell'est, una multiculturalità "ante litteram", un laboratorio di integrazione, proprio nei nostri territori. Sarà inoltre l'occasione per inaugurare le attività e gli eventi previsti per il cinquantesimo anniversario dalla fondazione del museo Mario Antonacci».

La tela della Madonna del Suffragio



La Madonna del Suffragio di Milani

Nella sua collezione, il Museo diocesano di Albano ospita la tela della "Madonna del Suffragio" tra san Gregorio Magno, san Luigi Gonzaga e le anime del Purgatorio", dell'artista Aurelio Milani (1675-1749), proveniente dalla cattedrale di San Pancrazio. Milani lavorò ad Albano su incarico del cardinale Fabrizio Paolucci, titolare della diocesi dal 1719 al 1724, e affrescò il soffitto della navata centrale della Cattedrale. Anche se questi affreschi sono andati perduti, sono rimaste due pale d'altare dipinte da Milani: una, ancora "in situ", rappresenta la "Madonna col Bambino e i santi Carlo Borromeo, Bonaventura e Pietro Igneo", l'altra è quella da poco acquisita alla collezione museale dedicata alla "Madonna del Suffragio". Uno dei motivi per cui l'opera è stata scelta per essere integrata nel percorso museale è la sua insolita composizione

strutturale. La superficie del quadro è composta da una serie di cuciture che tengono insieme altri frammenti di tela. Una consuetudine non rara nel passato era proprio quella di recuperare vecchie tele per riutilizzarle in nuovi dipinti sovrapposti ai precedenti; in questo caso, però, all'ovale centrale, che ospita la pittura di Aurelio Milani, furono cuciti ben cinque pezzi di altre tele già dipinte, di cui si ignora la paternità, con lo scopo di aumentare la superficie del quadro e inserirlo in uno spazio ben preciso della Basilica. L'analisi ha considerato "stupefacente" un precedente intervento di restauro, effettuato nel 1944, realizzato con tale maestria da rendere quasi impossibile distinguere l'innesto delle integrazioni da quanto invece appartenuto all'originale.

Roberto Libera